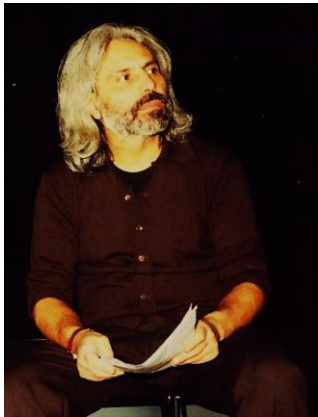




Intervista a Raffaele Macrì Presidente della Federazione Nuovi Teatri

Quando e da cosa è nata la Federazione Nuovi Teatri?

La nascita ufficiale della Federazione **Nuovi Teatri** è del 21 Aprile 2006, ma la sua origine risale a più di due anni fa, quando le tante associazioni che negli ultimi 20 anni hanno arricchito la cultura teatrale trentina, hanno avvertito in modo spontaneo l'esigenza di ritrovarsi per un confronto e un dibattito sulle diverse esperienze, necessità e percorsi. Sono associazioni eterogenee, con proprie poetiche teatrali, che operano negli ambiti della produzione, della formazione e della pedagogia con connotazioni proprie, ma nell'arco dell'ultimo anno, grazie ai numerosi incontri e confronti, sono riuscite a individuare e a sviluppare una strategia comune e a dare vita al "PROGETTO CULTURALE" d'arte per il teatro, che sta alla base della Federazione.

In risposta a quali problemi/esigenze?

La Federazione, in quanto associazione di utilità sociale, nei settori del teatro e dell'arte, nasce in risposta a una serie di esigenze che si sono andate stratificando negli anni e che hanno reso necessario affrontare i molteplici problemi: creare uno scambio sulle diverse esperienze, promuovere iniziative volte a migliorare la qualità umana-artistica, offrire gli strumenti di formazione per una più ampia consapevolezza del valore delle arti teatrali; affrontare la difficile transizione tra amatorialità e professionismo e qualificarli; produrre un ambiente vitale aggregante, educandosi all'arte della commistione dei linguaggi, pur mantenendo la propria specificità linguistica espressiva; potenziare il rapporto con le istituzioni e con tutti quegli organismi che gestiscono la cultura da molti anni; sensibilizzare il privato anche verso il teatro di utilità sociale come investimento artistico e culturale. Altra esigenza molto sentita da chi opera e da chi fruisce in questo campo è la necessità di creare degli spazi architettonici volti ad ospitare le produzioni, la formazione, le nuove tendenze, l'aggregazione per lo scambio di idee e opinioni tra le diverse generazioni e le diverse estrazioni sociali.

Con quali obiettivi?

La Federazione intende intervenire, su tutto il territorio trentino, per aggregare le realtà che si potrebbero riconoscere nel progetto culturale di Nuovi Teatri. Gli obiettivi sono stati indicati in modo dettagliato nel progetto, ma in sintesi posso dire che le linee guida sono volte a promuovere l'innovazione e la ricerca teatrale; il confronto fra la tradizione storica e le espressioni del contemporaneo; l'etica teatrale e le arti; il teatro sociale e il "femminile"; la collaborazione con altre federazioni, associazioni, organismi ed enti; lo scambio e il dialogo fra le diverse realtà teatrali del Trentino e manifestazioni, quali festival, rassegne, convegni, seminari, dibattiti sulla cultura del teatro e dell'arte.

Come vi proponete di raggiungerli?

Anzitutto con gli associati della Federazione, che già da diversi anni propongono attività di produzione

e formazione. Fino ad ora le attività erano rivolte prevalentemente alle grosse città; con la federazione sarà possibile estendere l'offerta a tutto il Trentino, anche in quelle zone dove era più difficoltoso, grazie all'attività delle associazioni già operanti nelle valli.

Per il raggiungimento degli obiettivi sarà necessario coinvolgere quelle associazioni e gruppi non associati, in particolare quelle realtà meno visibili perché le progettualità siano condivise e diventino parte integrante del tessuto sociale e culturale. Con la federazione sarà possibile intervenire insieme con maggiore efficacia sul territorio, attraverso una rete di interscambio per così meglio attivare tutte le fasce di età che intendono fare del teatro una crescita civile oltre che artistica.

Determinante sarà la disponibilità degli enti pubblici, sia provinciali che locali, e di tutti quei soggetti che si interessano di teatro.

Nel ruolo di Presidente, intendo aprire una serie di contatti con altri presidenti di federazioni nazionali ed europee, per ampliare e migliorare la mia personale visione e creare in futuro degli scambi.

Quante realtà ne fanno parte oggi? Che peso hanno al suo interno città e periferia?

La Federazione vanta come soci fondatori 13 associazioni : [Emitflesti](#), [Teatro di Bambs](#), [Teatro Vox](#), [L'Aria Teatro](#), [Teatro Officine](#), [Finisterrae Teatri](#), [Compagnie Teatrali Unite](#), [Estroteatro](#), [Centro Teatrale Ziggurat](#), [Teatropercaso](#), [Teatro Arjuna](#), [Appunti e Scarabocchi](#), [Giratutto](#).

Con un Consiglio Direttivo di Nuovi Teatri costituito da: [Raffaele Macrì](#) (Presidente), [Mirko Corradini](#) (Vicepresidente), [Annalisa Morsella](#) (Segretaria), [Aurelio Laino](#) (Tesoriere); consiglieri: [Giovanna Palmieri](#), [Piero Carotta](#), [Emma Deflorian](#)., Per il momento prevale il numero delle associazioni della città di Trento rispetto a quelle di altre aree del Trentino, ma posso dire che sin da subito si sono dimostrate interessate diverse associazioni presenti in tutti gli 11 comprensori. Questo dimostra che esistono molte associazioni, seppur ancora poco visibili, che sono interessate al nostro progetto e sentono la necessità di unire le forze. Questo conferma che è necessario, ancora una volta, portare avanti una politica culturale di raccordo e di diffusione. Penso che gli amatoriali siano le risorse volontarie e professionali più adeguate a essere i pionieri della nuova scena teatrale trentina, ma ciò si qualifica maggiormente grazie anche all'apporto dei professionisti presenti nella Federazione. Questa modalità operativa è una delle risposte più proficue al rapporto tra amatorialità e professionismo, in quanto produce lavoro tra gli operatori trentini, senza doverli necessariamente cercare fuori provincia.

Qual è il minimo comun denominatore, o in altre parole come definite la “novità” del vostro teatro? Che cosa vi distingue dagli altri soggetti operanti nel panorama teatrale trentino?

Il minimo comune denominatore è, a mio avviso, credere nella possibilità di creare un “popolo del teatro” unificato da intenti comuni, per educarsi, anche in forma ludica, e puntare ad esportare artisti e produzioni teatrali anche al di fuori della provincia. È evidente che ciò è una progettualità ideale che per essere realizzata richiede impegno e molta motivazione.

Cosa ci distingue dagli altri soggetti? Certamente una federazione è una novità di per sé, in quanto aggrega, unisce a differenza di chi procede come singola associazione, nel massimo rispetto del suo progetto. Noi abbiamo da subito certificato che creare una progettualità comune voleva dire puntare alla ricchezza di poetiche e stili diversi e concentrare e ottimizzare le risorse per elevare la qualità a fronte di una minor dispersione di energie umane ed economiche.

Qual è il vostro rapporto con le altre associazioni teatrali presenti sul territorio a cominciare dalla Cofas?

Quando ci si relaziona con una realtà come la Cofas, io penso che sia opportuno riconoscere e ricordare, ancora una volta, l'importanza che questa federazione ha come storia e memoria del teatro in Trentino e cosa rappresenta per molte compagnie di teatro amatoriale.

La nostra federazione non è a priori in competizione con la Cofas, in quanto noi andremo a coprire una dimensione teatrale diversa, per sensibilità e esigenze. Crediamo che potrebbero emergere ambiti di

collisione solo nel caso si venisse a creare una relazione di egemonia e subalternità tra i due soggetti. Noi pensiamo invece che la presenza di due federazioni possa offrire dibattiti e stimoli per proporre un teatro sempre più identificabile e più largamente rappresentativo di teatralità e pubblici diversi. Per quanto concerne altre realtà presenti sul territorio, in particolare a Trento, esistono omologie, ma ovviamente l'auspicio è quello di collaborare su progettualità condivise, aprendo un dibattito sui bisogni comuni, come per esempio gli spazi.

Come si conciliano teatro amatoriale e professionismo nella Federazione?

La prossima assemblea ordinaria dei soci affronterà proprio questo problema. Una tale domanda, a mio parere, richiede almeno due risposte. Primo, non bisogna dimenticare che una federazione è un'associazione, seppur di secondo livello, e quindi, prioritariamente, si basa sul volontariato (sia che i soci ne abbiano fatto un lavoro sia che svolgano l'attività in forma amatoriale). Secondo, il conflitto può emergere nel momento in cui ci si propone nel sociale culturale e cioè quando si vanno ad offrire sul mercato dei servizi e delle progettualità, come per esempio la formazione, la produzione, la promozione ecc. A questo riguardo, il Consiglio della Federazione ritiene giunto il tempo di definire anche in Trentino, con maggiore precisione e professionalità i rapporti tra i diversi soggetti: operatori del settore, mercato, istituzioni, università e privati.

In relazione con l'obiettivo primario della qualità (di recente emerso con forza nel convegno per il 60° Cofas), avete già attivato o pensato a forme di autovalutazione?

Da un po' di tempo si fa un gran parlare del bisogno di qualità. Penso che la qualità del teatro, nelle sue molteplici espressioni, si manifesti in tanti modi, come in ogni ambito e comunque è l'elisir che tutti cerchiamo. Mi piace pensare, come priorità, all'etica teatrale e di conseguenza alla qualità. Ma il fenomeno è complesso e, come federazione, lo stiamo affrontando anche a fronte delle esperienze fuori del Trentino. Va registrato che nella proliferazione degli ultimi anni si è venuto a caratterizzare un ambiente vivace, ma al tempo stesso anche confuso. Pensiamo ad esempio alla sovrapposizione delle offerte: l'evidente proliferazione di gruppi, associazioni, singoli operatori, ha portato a un notevole aumento dei corsi di formazione e di produzioni teatrali, rendendo faticosa a volte per i singoli gruppi e artisti, la promozione e la gestione di spazi pubblici e privati. Nel complesso però, per quanto riguarda la situazione trentina, possiamo ritenere che la valutazione, in termini di crescita, è comunque positiva, e il fenomeno si è manifestato prevalentemente al di fuori della Cofas. Quella che mi piace chiamare "La nuova scena teatrale trentina" la leggo come un fenomeno molto interessante al quale hanno contribuito, in forma diversa, tutti quei soggetti che operano nel settore, soprattutto i festival, i singoli artisti e le istituzioni, ma anche in minor misura i privati, seppur rappresentati più che altro dalle banche, e gli organizzatori di eventi, che purtroppo si sono spesso rivelati poco attenti. Il passo successivo è sicuramente quello di migliorare la professionalità del settore e ciò lo si può fare o da soli o in concertazione.

Come intendete strutturare il vostro rapporto con l'Ente pubblico?

Le associazioni che fanno parte della federazione da diversi anni si rivolgono agli enti pubblici ricevendo contributi, ma molte delle iniziative anche imprenditoriali sono state attuate con le proprie forze: hanno dimostrato di volere esistere, coprendo un ampio margine di rischio per sopravvivere. Dai confronti tra gli associati è scaturita l'intenzione di rapportarci con le istituzioni per presentare gli intenti della Federazione. In occasione della tavola rotonda di Riva del Garda la nostra federazione ha sottoposto il problema degli spazi da individuare e da gestire. È auspicabile un dialogo tra i diversi soggetti dello spettacolo: noi intendiamo continuare ad attivare dibattiti, ma è importante prevedere anche una partecipazione attiva delle federazioni ai tavoli di discussione sullo spettacolo, aspetto che la nuova legge non prende in considerazione. La cultura dello spettacolo, oggi più che mai, avverte la necessità di confrontarsi e concertare strategie culturali. Solo attraverso un'ampia concertazione duratura nel tempo è possibile non disperdere le risorse e al tempo stesso valorizzare i talenti, la qualità ed evitare sovrapposizioni e interessi individualistici di settore.

Quali iniziative avete promosso fino ad oggi?

Le attività saranno avviate a partire dall'anno 2007 e presentate in una conferenza stampa. Posso anticipare che tutte le iniziative si rivolgeranno al territorio della provincia, coinvolgendo diversi comuni; sono in cantiere varie iniziative tra cui due progetti ampi che vanno a coprire diversi aspetti del teatro nel suo complesso; delle vetrine per presentare i progetti dei soci; degli appuntamenti di teoria e pratica teatrale di alto profilo; l'apertura del sito e almeno un appuntamento rivolto al popolo del teatro trentino e a tutti coloro che vorranno condividere questa nuova avventura.

L'Adige, Malatesta 2006